

CUGNOLI: CASE E VITA DI PAESE, SI LAVORA PER RICOSTRUZIONE

16 Novembre 2011



CUGNOLI - A soli 30 chilometri da Pescara sorge Cugnoli, antico borgo di origine medievale che ha dato i natali al celebre studioso e umanista Domenico Tinozzi.

Si narra che Cugnoli sia stato terra di briganti. Sicuramente il paese è stato crocevia di arte e cultura, come dimostrato dall'antico ambone della chiesa di Santo Stefano, un pulpito di notevole pregio artistico risalente al 1166, più volte oggetto di studio di alcuni tra i più importanti docenti di arte medievale e protagonista di diverse pubblicazioni.

Come tanti altri paesi abruzzesi, anche Cugnoli non è stato sottratto alla furia del terremoto. Il borgo della provincia pescarese ha subito ingenti danni ed è entrato a far parte del gruppo dei paesi inseriti nel "cratere".

Il sindaco Lanfranco Chiola racconta ad *AbruzzoWeb* l'esperienza del terremoto e fa il punto della situazione sulla gestione post-sisma e sulla ricostruzione.

Chiola si definisce "ottimista per natura" e racconta di aver affrontato di petto la situazione, cercando tutte le soluzioni possibili per evitare lungaggini burocratiche e permettere ai cittadini di tornare a riappropriarsi il prima possibile di un paese rinnovato.

Quante vittime e quali danni ha fatto il terremoto?

Fortunatamente non ci sono state vittime, i danni però sono stati ingenti. La zona più colpita è stata il centro storico. Le chiese principali del paese sono state gravemente lesionate, in particolare quella più importante, di Santo Stefano. Anche le scuole hanno avuto danni importanti e sono inagibili. Ancora oggi le lezioni si tengono nei Musp (Moduli a uso scolastico provvisorio). Per quanto riguarda le costruzioni private abbiamo avuto danni di categoria "A", "B", "C" ed "E" sia dentro che fuori dal centro storico. Come Comune abbiamo deciso di rinunciare alla filiera aquilana per il controllo delle pratiche, che sono state affidate, tramite un accordo, all'Ordine degli Ingegneri di Pescara. Con questa decisione siamo riusciti ad accelerare i tempi di riconoscimento delle categorie dei danni.

Come è stata risolta l'emergenza abitativa?

Nel periodo immediatamente successivo al terremoto non abbiamo allestito tendopoli ma siamo riusciti a trovare sistemazioni confortevoli nelle strutture ricettive del territorio. In seguito abbiamo installato 9 Map (moduli abitativi provvisori). I cittadini hanno affrontato la situazione in maniera serena, rispondendo abbastanza bene alla sistemazione provvisoria.

Quali sono le condizioni della "zona rossa"? Potrà essere ristretta a breve?

A Cugnoli non c'è la "zona rossa". Inizialmente solo la zona del campanile di Santo Stefano era stata designata come tale. Il

Comune ha però deciso di muoversi autonomamente anticipando i tempi. Abbiamo finanziato la messa in sicurezza della chiesa, che è tornata a essere agibile già dal settembre 2009. Era l'unico modo per rendere fruibile la struttura e permettere ai cittadini di avere un punto di aggregazione e di vita sociale. Se non avessimo fatto così il centro storico sarebbe morto.

A che punto è il piano di ricostruzione nel suo Comune?

Noi siamo riusciti a fare tanto, soprattutto grazie alla collaborazione con l'Università di Pescara, ma sul piano di ricostruzione c'è ancora da lavorare. Abbiamo organizzato un incontro con i cittadini, per ascoltare e raccogliere le loro proposte. Tutti insieme dobbiamo decidere come sarà il nuovo paese, dobbiamo partire dal terremoto per dare nuova vita a Cugnoli. Una delle questioni che mi sta più a cuore riguarda il palazzo Tinozzi. La struttura è stata gravemente lesionata dal sisma, è entrata a far parte del progetto pilota e ora è in stato avanzato di ricostruzione. Vogliamo farlo diventare un palazzo della cultura, un polo di diffusione culturale e di organizzazione di eventi e manifestazioni.

A oggi, qual'è il problema più urgente da affrontare?

Sicuramente l'attuazione dei piani di ricostruzione, la sistemazione delle scuole e le creazione di nuovi punti di aggregazione in paese. Per le scuole siamo riusciti ad avere strutture provvisorie, grazie al contributo della Protezione civile e della Fondazione del quotidiano *La Stampa* "Lo specchio dei tempi", grazie a cui siamo riusciti a inaugurare un complesso scolastico che ospita circa 180 studenti. Siamo in attesa di 2,5 milioni per la sistemazione degli edifici scolastici comunali.

Cosa vorrebbe dire al commissario per la ricostruzione?

Di evitare la burocrazia. I nostri uffici spesso perdono tempo a rispondere a domande già fatte, a rimandare copie di documenti già inoltrati, a fare fotocopie inutili e cambiare formati.

Quanto ci vorrà per ricostruire il suo paese?

Io sono ottimista per natura ma penso che con i piani di ricostruzione non ce la faremo prima di cinque anni, soprattutto nel centro storico dove la ricostruzione è più complessa. Oltre a ricostruire i muri bisogna decidere, inoltre, quale indirizzo dare al paese, creare nuovi stimoli e nuove attività che prima non si facevano. È anche da questi aspetti che si deve partire per ricostruire la vita del paese.